

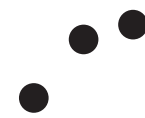
LUNEDÌ

07.06.21

ORE

14:30

**LIVE
STREAMING**
conservatorio.ch/eventi



conservatorio
scuola universitaria di musica

Andrea Arcieri

oboe

**Recital per il conseguimento del
Master of Arts in Music Performance**



Conservatorio della Svizzera italiana
Scuola universitaria di Musica
Via Soldino 9
CH-6900 Lugano

T +41 (0)91 960 23 62
eventi@conservatorio.ch

SUPSI

Andrea Arcieri

Andrea Arcieri nasce a Palermo nel 2000, inizia lo studio dell'oboe all'età di 9 anni presso il Conservatorio "V. Bellini" di Palermo seguito dal M° S. Lucentini; si diploma con il massimo dei voti a luglio del 2017.

Nel luglio del 2016 vince l'audizione presso l'Orchestra Giovanile Siciliana, dove ricopre l'incarico di primo oboe per il biennio 2016/2018; a giugno del 2019 vince l'audizione presso la Schweizer Jugend Sinfonie Orchester (SJSO) diventando membro effettivo; più recentemente, nel febbraio 2021 risulta idoneo alle selezioni per la prestigiosa European Union Youth Orchestra (EUYO). Ha collaborato anche con un'orchestra professionale, l'Orchestra della Svizzera Italiana (OSI).

Ha partecipato a corsi e masterclass con alcuni dei più importanti oboisti del panorama mondiale come: C. Schmitt, F. Leleux, C. Hartmann, H. Schelleberger, F. Thouand, O. Zoboli, P. Borgonovo.

Numerose sono le esperienze orchestrali con concerti e tournèe in ambito nazionale ed internazionale, particolarmente prestigiosi sono i concerti tenuti presso la Philharmonie di Berlino, il Teatro Massimo di Palermo, lo Stadtcasino di Basilea, il Teatro LAC di Lugano, il casinò di Berna e la Tonhalle Maag di Zurigo. Ha inoltre collaborato con grandi musicisti e direttori d'orchestra come: A. Moccia, S. Molardi, V. Berbitsky, L. Shambadal, A. Tamayo, K. Baumann, A. Allegrini e C. König.

Attualmente frequenta l'ultimo anno del Master of Arts in Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera italiana, seguito dal M° Fabien Thouand, primo oboe solista del Teatro alla Scala di Milano.

Antonio Vivaldi
1678 – 1741

Sonata in La Maggiore RV 59
per oboe e basso continuo

- I. Preludio: Largo*
- II. Allegro, ma non presto*
- III. Pastorale, ad libitum*
- IV. Allegro*

Gilles Silvestrini
*1961

da **Six études pittoresques**
per oboe solo

- I. Gengis Khan*
- II. Alii Mundi*

Giovanni Daelli
1800 – 1860

Fantasia sui temi del Rigoletto in Fa Maggiore
per oboe e pianoforte

- I. Allegro, Andante, Moderato, Allegro Moderato*
- II. Variazione 1*
- III. Variazione 2*
- IV. Vivace, Moderato assai, Vivace*

Matteo Bassan violoncello
Luca De Gregorio pianoforte e clavicembalo

Classe di oboe di Fabien Thouand

“Le Hautbois Italien”

“Италийн обой”

Dall’ Italia all’ Italia per la Via della Seta: un viaggio immaginario che comincia a Venezia con Vivaldi e raggiunge l’Oriente, per poi fare ritorno in “patria” con i celebri temi del Rigoletto di Verdi.

Antonio Vivaldi (1678 – 1741) *sonata per oboe e basso continuo RV59 op.13 No.4 in La Maggiore*

Composta nel 1737, fa parte insieme ad altre cinque sonate della raccolta “il Pastor Fido”, quest’ultima considerata uno dei più eclatanti casi di falso storico, in quanto recentemente il musicologo Philippe Lescat le ha attribuite al compositore francese Nicolas Chèdeville, il quale presentò le sei sonate con il titolo “il Pastor Fido, sonates ... del sig Antonio Vivaldi”, pubblicandole come op.13 poiché l’ultima pubblicazione di Vivaldi era la op.12 (6 concerti). Qualunque sia la paternità, le sonate contengono elementi caratteristici molto particolari, con vari movimenti di danza. In particolare proprio la Quarta sonata presenta un terzo movimento “Pastorale ad libitum”, una versione della “Siciliana” generalmente associata ai Pastori.

La sonata è composta da quattro movimenti: I. Preludio, II. Allegro ma non presto, III. Pastorale ad libitum, IV: Allegro.

Inizia dunque con Vivaldi, celebre abitante di Venezia, il viaggio verso nuovi orizzonti. Non è casuale la scelta di questa città, che storicamente ha sempre avuto un filo conduttore con l’oriente più o meno estremo.

Così dunque, percorrendo la Via della Seta come il veneziano Marco Polo, ci incamminiamo verso quei territori che una volta furono parte del grande regno di Gengis Khan, protagonista della prossima tappa.

Gilles Silvestrini (Givet, 1961) *Six Etudes Pittoresques per oboe solo*,

I. Gengis Khan

II. Alii Mundi

Questi studi composti nel 2013, fanno uso di una tecnica estesa, ed hanno una caratteristica distintiva: vengono infatti ideati in coppia. I primi due richiamano alla mente una leggendaria Mongolia: nel primo si descrive la crudeltà nelle conquiste e si raffigura la ferocia e la spietatezza delle tribù guerriere; nel secondo invece è valorizzato il lato pastorale e la musica così come il titolo: Alii Mundi (Altri Mondi), richiama alle mappe del mondo europee di epoca medievale come l'Atlante Catalano del 1375 di Abraham Cresques. Questo Atlante è stato il primo ad includere i rapporti di viaggio sulla Via della Seta di Marco Polo, per rappresentare i confini del mondo conosciuto all'epoca: l'estremo oriente.



Una carovana in viaggio verso est sulla via della seta. Abraham Cresques: Atlas Catalan (1375, estratto)

La musica descrive una improvvisazione su uno strumento a fiato esotico, il pezzo crea l'atmosfera della vasta e solitaria steppa. Il contrasto tra fermate statiche e passaggi molto fluidi e agitati crea la tensione del brano, la quale sfocia in una danza infernale, che si dissolve rapidamente nel nulla e finalmente si ritorna all'atmosfera iniziale.

Silvestrini utilizza quasi sempre diteggiature speciali per far suonare l'oboe come un tradizionale strumento a fiato orientale, le dinamiche scritte e i microtoni ne sono il risultato.

Una volta completo di nuove sonorità, il viaggio si avvia alla conclusione, ci si appresta dunque a far ritorno in Italia, carichi però di nuove conoscenze e, indubbiamente, più ricchi.

Giovanni Daelli (1800? – 1860) *Fantasia su temi dal Rigoletto per oboe e pianoforte*

Giovanni Daelli è stato uno degli oboisti di maggiore successo in Italia nell'Ottocento, oggi viene ricordato per una sola composizione, pubblicata in un'edizione moderna dalla Universal nel 1982 a cura di Gunther Joppig, quella appunto sui temi del Rigoletto di Giuseppe Verdi, in cui spicca un utilizzo inizialmente lirico e successivamente assai virtuosistico dell'oboe. Ben poche sono le notizie che ci sono giunte riguardanti la sua carriera, ma sappiamo per certo che fu membro della sezione degli oboi del teatro alla Scala di Milano, con documenti che accertano la sua presenza in teatro fin dal 1831, e per molte produzioni durante gli anni Trenta dell'Ottocento. Come si evince dal libro "The Oboe" di Geoffrey Burgess (2004), l'intera vita dell'oboista fu devota all'opera, e tutta la sua carriera fu svolta nella città natale, Milano. All'interno del brano sono facilmente riconoscibili alcune arie particolarmente famose come "Gualtier Maldè", "Tutte le feste al tempio" ed "Ella mi fu rapita" che a differenza delle precedenti è affidata al pianoforte, intervallate da due virtuosistiche variazioni e da alcune cadenze; la composizione infine si conclude con un vivace e articolato finale.

E' grazie proprio alle fantasie su temi del Rigoletto dunque che si torna a "casa" dopo un lungo viaggio, accolti dalle celeberrime arie Verdiane.